

Dietro le quinte I dimissionari hanno voluto dare un segnale forte per il rilancio del territorio

## «Nessuna fronda, ma un atto di coraggio»

■ «Non è una fronda contro Zottola, è un atto dovuto per il bene del territorio» commenta a caldo uno dei dimissionari, sottolineando che la decisione di lasciare un incarico di prestigio, benché poco remunerato, non è una scelta che si fa a cuor leggero, ma un gesto forte il cui significato non va frainteso né sottovalutato.

Dice anche di rispettare la scelta di chi non ha voluto dimettersi (i rappresentanti di Federlazio, Confartigianato e Cna si sono tenuti fuori dalla mischia), benché non condivida la politica gestionale di Zottola. «Ma a quella gestione personalistica andava detto basta».

Dire che si sia trattato di un



colpo a sorpresa è azzardato, perché la fronda era nell'aria da diverso tempo, ma probabilmente Zottola pensava di poter resistere all'accerchiamento. Adesso il presidente deve capire cosa fare. Non c'è un vincolo di mandato per il numero uno di Camera di Commercio, ma il fatto che a sfiduciarlo sia stata soprattutto la sua associazione di riferimento, Confcommercio, pone un problema politico di rappresentanza abbastanza serio, che mette in discussione anche la carica di presidente di Unioncamere Lazio che Zottola riveste da tempo. E forse non è

nemmeno un caso che le dimissioni siano piovute 48 ore prima della conferenza stampa prevista per domani in Regione per la presentazione della nuova edizione dello Yacht Med Festival di Gaeta, la kermesse della nautica di cui Zottola ha fatto il proprio fiore all'occhiello e che gli è costata la sfiducia. Ma proprio quella manifestazione è costata per anni il grosso del budget a disposizione della Camera di Commercio, e l'umiliazione delle altre categorie produttive locali che Zottola avrebbe dovuto rappresentare.

●